

VERTENZA I sindacati vogliono il ritiro delle lettere di licenziamento «Su Calabria It si indaghi»

Il presidente Chizzoniti chiede che intervenga la Procura

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La vertenza dei lavoratori di "Calabria It" si ingarbuglia sempre di più.

Il presidente della Commissione speciale di vigilanza ha richiamato l'attenzione della Procura di Catanzaro. Le Rappresentanze sindacali aziendali hanno chiesto il ritiro delle lettere di licenziamento. I due consiglieri d'amministrazione ancora in carica a Fincalabra, invece, mettono le mani avanti e sull'incontro convocato per oggi evidenziano la maniera "irrituale ed irregolare" con il quale è stato convocato.

In mezzo ci stanno i dipendenti di "Calabria It", il cui destino è ancora appeso al filo, sempre più debole, delle trattative.

In mattinata erano stati i sindacati a lanciare l'allarme ed aprire una polemica con i vertici di Fincalabra e con il commissario liquidatore di "Calabria It" Attilio Funaro. Le Rsa di Calabria It, la Fisac Cgil, la Fiba Cisl e la **UILCA** Uil, evidenziando alcune scorrettezze dell'azienda, si dicono pronte ad una nuova mobilitazione e hanno invitato "l'azienda a volere procedere celermente al ritiro delle lettere di licenziamento ed al pagamento delle spettanze arretrate (stipendi e altro) dovute a tutti i dipendenti di Calabria It".

"Appare evidente a tutti - hanno detto ancora i rappresentanti sindacali - tranne probabilmente a chi ha il compito di gestire le società in house e di governare la nostra regione, la profonda incongruenza fra le esigenze di Fincalabra e quindi della Regione e dei cittadini calabresi, e l'ostinazione di chi, contro ogni logica, inventa ostacoli per non dare attuazione ad una legge".

A stretto giro di posta è arrivata la presa di posizione di Aurelio Chizzoniti. Il presidente della Commissione speciale di vigilanza, infatti, ha preso carta e penna ed ha inviato un telegramma al capo della Procura della Repubblica di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo.



Aurelio Chizzoniti

Per l'avvocato Chizzoniti, infatti, nei comportamenti dei vertici della società sarebbero riscontrabili le caratteristiche della violenza privata, per come disciplinata dall'articolo 610 del codice penale. «Tutto avviene calpestando fisiologicamente l'espressa previsione della legge regionale 24/13 - ha concluso Chizzoniti - sistematicamente disattesa, anche attraverso il contiguo contributo dell'assessore Arena, del Cda Fincalabra e Fincalabra Srl, sindaci pluricontrollori e controllati, consulenti, dirigenti generali regionali. Tutti coralmemente orientati a vanificare e negare agli esterrefatti dipendenti il transito nei ruoli di Fincalabra Spa».

E veniamo, infine, alla presa di posizione degli avvocati Marcello Martino e Pio Turano. I due membri del Cda di Fincalabra hanno evidenziato di non conoscere "in alcun modo i termini dell'accordo in itinere e, soprattutto, che una eventuale sottoscrizione di un accordo con qualche sigla sindacale non avrebbe alcuna efficacia, stante la decadenza dalla carica degli altri componenti del Cda".

